



Il Tuo Cuore è la mia Casa

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

MAGGIO 2012

Anno VII, Numero 51

Periodico Parrocchiale gratuito

“La forza umile della preghiera in Maria di Nazareth”

Catechesi curata da don Salvatore Tardio

Ancora una volta la nostra comunità parrocchiale ha potuto godere della presenza di don Salvatore Tardio per entrare nel significato più profondo della forza umile della preghiera, un tema che ci sta accompagnando in quest'anno pastorale. Il 10 maggio, come ogni giovedì sera, la chiesa era gremita di gente, anche proveniente da altri paesi, tutti pronti ad ascoltare, per poi far tesoro, delle penetranti



parole che ci sono state donate in modo veramente sentito da don Salvatore grazie anche, al buon discernimento del nostro parroco. Questa volta è stata presa in considerazione la preghiera rivolta a Dio da Maria di Nazareth: la prima discepola, la prima donna che, oltre a lodare Dio, è stata trasparenza di Dio poiché ha vissuto

un rapporto carnale unico portandoLo nel suo grembo. Maria rappresenta l' Arca della Nuova Alleanza, poiché s'inserisce nella storia di salvezza, nel progetto divino che comincia con l'alleanza stipulata tra Dio e il popolo d'Israele fin dall'Antico Testamento; è la Benedetta dal Signore perché scelta da Lui, non per i suoi meriti, ma per quelli di suo Figlio. Maria è la Madre di Dio poiché è il luogo attraverso cui si dà inizio all'azione della Trinità. Dal momento del *fiat*, tutta la vita di Maria è rivoluzionata, tutta la sua libertà sarà un cammino per prendere coscienza di quanto Dio ha fatto in lei. Maria riconosce ciò innalzando la preghiera più umile del suo popolo “ il Magnificat ”. La catechesi si è sviluppata mettendo in risalto il valore di questo cantico che vede Maria in atteggiamento di contemplazione, di amore riconoscente e di disponibilità totale. Questa potente preghiera ha un forte valore religioso e sociale perché rappresenta la piccolezza e l'umiltà degli ultimi, dei poveri, degli abbandonati, i quali confidano in Dio e vedono la loro situazione capovolta, come lo è stata quella di Maria da quell'istante della sua vita. Come ha ricordato più volte don Salvatore, il Magnificat ha un valore attuale , si ripropone a tutte le generazioni in tutti i tempi e in tutti gli spazi, il messaggio del Magnificat è quello di un DIO CHE NON CAMBIA come diceva Santa Teresa D'Avila “Dio ciò che ha fatto , lo fa e lo farà”. Dio è fedele alle sue promesse, perciò Egli è Persona viva, non è un'idea , è un Amore che salva e non cambia.

► di Maria Teresa Annicchiarico

Cari fratelli e sorelle,

sono sempre molto lieto di partecipare a questa veglia mariana in Vaticano, un momento che, anche con la presenza di tante persone, ha sempre un carattere intimo e familiare. Il mese che la devozione dei fedeli dedica in modo tutto particolare al culto della Madre di Dio si chiude con la festa liturgica che ricorda il «secondo mistero gaudioso»: la visita di Maria alla parente Elisabetta. [...] Cari amici, questa sera vogliamo volgere il nostro sguardo a Maria con rinnovato affetto filiale. Tutti abbiamo sempre da imparare dalla nostra Madre celeste: la sua fede ci invita a guardare al di là delle apparenze e a credere fermamente che le difficoltà quotidiane preparano una primavera che è già iniziata in Cristo Risorto. Al Cuore Immacolato di Maria vogliamo attingere questa sera con rinnovata fiducia per lasciarci contagiare dalla sua gioia, che trova la sorgente più profonda nel Signore. La gioia, frutto dello Spirito Santo, è distintivo fondamentale del cristiano: essa si fonda sulla speranza in Dio, trae forza dalla preghiera incessante, permette di affrontare con serenità le tribolazioni. San Paolo ci ricorda: «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12, 12). Queste parole dell'Apostolo sono come un'eco al *Magnificat* di Maria e ci esortano a riprodurre in noi stessi, nella vita di tutti i giorni, i sentimenti di gioia nella fede, propri del cantico mariano.

CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO
PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

“Sul monte degli aromi”

lettura teatrale del Cantico dei Cantici

Nel cuore della Bibbia, tra i libri sapienziali, vive e palpita un capolavoro forse poco conosciuto, un cantico all'Amore di rara bellezza...certamente per questa rarità chiamato *Cantico dei Cantici*. È una storia...ma è più di una storia. È una metafora della sponsalità divina; una sinne doche nella quale il sentimento di due amanti è solo parte di Qualcosa di più grande...; una sinestesia in cui l'immagine dell'amore viene creata e ricreata attraverso una gamma sconfinata di sensazioni sensoriali diverse. È stato un grande dono per la nostra comunità domenica 13 maggio poter riflettere e pregare sull'Amore attraverso una lettura teatrale del Cantico dei Cantici, curata del gruppo vocazionale del Seminario Regionale di Mol-fetta. La drammatizzazione, nata come momento di riflessione in occasione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, vissuta lo scorso 29 aprile, non poteva non trovare giusta collocazione anche nell'ambito della parrocchia. Sebbene, infatti, si tratti di un contesto diverso rispetto al Seminario, in quanto toccato dalle scelte di vita più diverse, esso non si estranea dal discorso “vocazionale”, poiché resta sempre e comunque addetto a ricordare a ciascuno che ogni progetto di vita è, anzitutto, la risposta ad una personale chiamata all'Amore. Alla luce poi di questo tempo, dedicato in modo tutto speciale alla Vergine Maria, il tutto ha acquistato una connotazione particolarmente suggestiva: chi infatti più di lei, nobilitata fino al punto che (dice Dante con parole intramontabili) “il suo Fattore non disdegnò di farsi sua fattura”, potrebbe rappresentare al meglio il legame sponsale di

Dio con l'umanità...?

Il lavoro, composto da testi di Alessandro Fontò e passi del Cantico e presentato da Nicola Grosso, assume i chiaroscuri di una ricerca vissuta su due livelli differenti ma intersecati: quella di un personaggio anonimo



Maestro di Cesi:
Gesù e Maria,
icona della sponsalità di
Dio con la Chiesa

(Domenico Rizzi), un poeta del quotidiano a caccia del vero significato dell'amore tra vocabolari e libri, e quella reciproca e tormentata di due innamorati, lo sposo e la sposa (Michele Caporusso ed io). Il nostro poeta, insoddisfatto delle nozioni che i suoi libri gli forniscono, viene come folgorato dal Cantico dei Cantici...inizia a leggerlo...e si ritrova ad assistere da vicino alla corsa di questi due amanti, a gustarne i sentimenti...dalla dolcezza del primo incontro all'angoscia dello smarrimento,

fino alla passione dello sperato ritrovamento. Accanto a loro altri quattro personaggi (Michele Arturo, Aurelio Carella, Marco Corvaglia, Maurizio Guerra) accompagnano la vicenda, interpretando i sentimenti di volta in volta vissuti con alcune coreografie, dirette da Federico Rodio. La conclusione non lascia spazio a remore o dubbi: se uno desse tutte le sue ricchezze in cambio dell'amore non ne avrebbe che disprezzo (cf Ct 8, 7). L'amore è una forza inestinguibile. L'amore chiede solo di essere amato, di essere scelto come unica via per vivere quella pienezza che Dio ha pensato per ognuno. E che nel nostro cuore soffi la gelida brezza del non-senso, della disperazione, dello smarrimento della fede, o canti serena la primavera della letizia, l'amore resta una certezza e una speranza...perché è “una partita con la vita in cui sai di vincere sempre, vincere la vita stessa...!”. Personalmente la considero un'esperienza di grazia: l'essere stata scelta per il ruolo della “sposa” è stato motivo di grande emozione ed occasione di interiorizzazione di queste meravigliose pagine della Parola, oltre che di scambio e di amicizia con i seminaristi coinvolti, da ottobre ormai compagni di studio insieme a tanti altri. A tutti loro rivolgo un grande grazie...così come al carissimo don Lucangelo che, nel suo instancabile coinvolgere la nostra comunità in ogni possibile esperienza di incontro con il Signore, non smette mai di essere (per restare in tema) campione d'Amore. Sia proprio quest'ultimo il sigillo tanto del cammino comunitario quanto di ogni singola esperienza individuale, in modo che, qualsiasi vocazione scegliamo di vivere, i nostri gesti possano effondere nella società, proprio come il nardo della sposa (cf Ct 1, 12), profumo inebriante...profumo di Cristo!

► Michela Conte

Maggio: mese mariano

Con uno sguardo al passato viviamo il presente

Maggio è il mese dedicato a Maria, lo si vive e lo si ricorda da sempre. Varie e tante sono state le iniziative svolte nella parrocchia di Carosino: il rosario nella chiesa di Santa Maria delle Grazie e nella chiesetta di San Francesco, quello tenuto nei vari quartieri una volta alla settimana, il rosario recitato nelle varie famiglie tra i vicini di casa e quello personale. A questo si è aggiunto la supplica alla Madonna di Pompei l'otto maggio e il pellegrinaggio che si svolge ogni anno alla Madonna della Camera in occasione della ricorrenza dell'apparizione della Madonna di Fatima. Inoltre c'è stata l'adorazione eucaristica presso la piazzetta Maria Ausiliatrice e la celebrazione della messa, nel giorno di Pentecoste, come ricordo della festa del Divino Amore, cara alle nostre suore. Non son mancati momenti di canti e di preghiere offerti dai giovani della nostra parrocchia e di altre vicine, momenti di festa vissuti dai bambini dei laboratori in occasione della festa della mamma. Non dimentichiamo la catechesi di don Salvatore Tardio, oltre a ciò che, ci viene proposto di giorno in giorno dai nostri parroci. Tutto questo fermento sta a significare che c'è una tradizione alle spalle e che riguarda certamente la fede del popolo cristiano. Da secoli la gente aspetta con gioia questo

periodo dell'anno. Ci saranno delle motivazioni perché è stato scelto proprio il mese di maggio da dedicare a Maria? Sicuramente perché rappresenta il fulcro della primavera, la rinascita completa della vita:



giornate più splendide, risveglio della natura, fiori profumati e, tra questi il fiore per eccellenza è la Madonna. Come mai il rosario? Naturalmente non è sorto tutto d'un colpo, ma si è sviluppato gradualmente nel corso dei secoli. Il rosario nasce intorno all'anno mille come Salterio della Beata Maria quando, la gente del popolo, non potendo recitare i Salmi perché non sapeva leggere, recitava il Padre Nostro e una serie di Ave Maria. Anche i contadini ritornando dai campi o lavorando durante il giorno recitavano queste semplici preghiere che, poi man mano, hanno assunto una struttura ben precisa fino a giungere al rosario attuale con l'aggiunta dei misteri

della luce ad opera di papa Giovanni Paolo II. In un primo momento il rosario veniva recitato senza la corona, quest'idea è nata per caso, quando, alcune persone erano soliti porre una coroncina di rose sul capo della statua della Vergine. Da allora si pensò di utilizzare dei grani per meditare i misteri. La pratica del rosario veniva osservata in alcuni monasteri ad opera di San Domenico a cui gli apparve la Madonna raccomandandogli di diffondere questa devozione. Essa è entrata a far parte nella Chiesa con l'approvazione di papa Pio V, intorno all'anno 1571, in occasione della battaglia di Lepanto, in quanto grazie alla recita della corona dedicata alla Vergine, riuscirono a vincere contro i turchi. Il rosario, nonostante alcuni pregiudizi, ritenendolo una pura ripetizione di parole, è un prezioso e salutare esercizio di comunione con i misteri di Cristo mediante il cuore di Maria, è una preghiera contemplativa ed esige un ritmo tranquillo e una riflessione profonda, infatti, come affermava San Luigi Maria di Montfort, grande propagatore: " Il rosario recitato meccanicamente senza meditare è un corpo senza anima". Sarebbe una grave perdita della spiritualità cristiana se si eliminasse il rosario perché esso ci mette alla scuola di Maria per lasciarci introdurre nella bellezza del volto di Cristo.

► Maria Teresa Annicchiarico

AI PIEDI DI MARIA

Una antica coroncina, dedicata a Maria, che tutt'ora si recita nel mese di Maggio inizia così:

“Aurora bellissima del mese di Maggio, meravigliosa opera di Dio ...”; ad ogni strofa che segue c'è un titolo diverso: giglio illibato e candido, olivo specioso, rosa bellissima dei campi di Engaddi, cedro maestoso del Libano, ecc...

Tutti nomi soavissimi che ci aiutano a comprendere la sconfinata bellezza e la grazia di Maria. Inoltre nelle litanie del rosario, tra le tante invocazioni, c'è quella di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco è stato l'apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice, nei momenti difficili della Chiesa e della sua vita. Egli si affidava alla sua protezione affinché, pregandola e onorandola, lo aiutasse a conservare e difendere la fede cristiana.

Giovedì 24 Maggio, come è ormai tradizione, tutta la comunità si è raccolta intorno all'altare per celebrare la Santa Messa ed elevare alla vergine Maria preghiere, suppliche, ringraziamenti e soprattutto offrirle il nostro amore. Subito dopo la Santa Messa, con le fiaccole in mano, ci siamo diretti, in corteo, verso Piazza Maria Ausiliatrice.

Un episodio triste degli ultimi giorni, che ha sconvolto le nostre coscienze, ha fatto sì che ogni preghiera e riflessione fosse dedicata alla pace. Durante il percorso Don Lucangelo, stringendo a sé Gesù Eucaristia, ha pregato per la giovane Melissa, di solo 16 anni, morta in seguito ad un attentato davanti la sua scuola; una ragazzina che cercava, con l'impegno nello studio, di realizzare i suoi sogni. E' forte l'invito e l'esortazione di Papa Benedetto XVI che, nella giornata mondiale della Pace, ha consegnato alla Chiesa e a tutti noi una splendida lettera sulla pace e sull'amore.

In sintesi quello che ho compreso personalmente è che la pace è un percorso lungo, faticoso e

quotidiano che va rinnovato ogni giorno a cominciare dalla famiglia, educandoci ed educando al rispetto, all'attenzione e all'amore senza confini, oltre anche le mura domestiche.

Ho compreso, inoltre, che per la pace universale sono responsabili i governi, per la pace in piccolo invece siamo tutti noi responsabili. Giunti nella piazzetta, tra il verde e gli alberi che fanno da sfondo ad una immagine bellissima di Maria Ausiliatrice, si è svolta l'Adorazione Eucaristica.

Maria è sempre lì ad accoglierci con in braccio suo Figlio, sembra proprio che voglia donarlo a noi ed al mondo intero. E' Lei, infatti, che ci conduce a Gesù, l'unico che può riempire il nostro cuore di quella gioia che tutti desideriamo. E' Lei la nostra madre e sorella, “porto sicuro e tranquillo”, dove “trovare rifugio, ausilio”. E' Lei la nostra “avvocata”, la nostra “soccorritrice” e “mediatrice”, colei che non ci abbandona mai, ci segue e ci aiuta con le sue intercessioni. E' stato bello e molto delicato questo momento di preghiera. Pensavo a

Maria quando, ai piedi della Croce, guardava con il volto sofferente, suo Figlio, ora Egli era lì presente e trasformato in pane proprio su quell'altare, preparato davanti ai suoi piedi, guardandola con incanto, che di “generazione in generazione” continuiamo a chiamarla beata. Nel messaggio finale Don Lucangelo ha detto che per aspirare e custodire la pace occorrono tre cose: Gesù Eucaristia (fonte e nutrimento), il rosario (la preghiera, catena dolce che ci rannoda a Dio), occhi e cuori puri come un bambino (trasparenti per vedere ed amare la vita con semplicità). A conclusione di questa giornata di preghiera, che come sempre ha irrobustito la nostra fede, i nostri sacerdoti ci hanno consegnato una manciata di chicchi di grano dicendo: “Semina la pace”. Grazie di cuore a tutti coloro che abitano vicino la piazzetta Maria Ausiliatrice, che con tanto amore custodiscono la sua immagine. Ogni volta che passo di lì c'è sempre qualcuno che sosta per una preghiera. Grazie a Don Lucangelo e Don Graziano che fanno sentire tutta la comunità forte nella fede e viva nella speranza.

di Ausilia Lupoli

IL SACRAMENTO DEL PERDONO

LA PRIMA CONFESSIONE

Anche quest'anno, come tutti gli altri anni, noi catechiste abbiamo preparato i bambini di 3^a elementare al tanto atteso sacramento della confessione. E' stato un momento davvero emozionante per ciascuno dei tre gruppi. Abbiamo trascorso insieme un anno intenso e piacevole dove è stato bello far loro capire che Gesù è amore e che perdona sempre. Nell'ultimo periodo i bambini si sono impegnati tantissimo: hanno imparato quasi facendo a gara i 10 comandamenti e l'atto di dolore, ma soprattutto hanno compreso le parabole del perdono e l'esame di co-



scienza. Il tema che abbiamo affrontato quest'anno è sulla preghiera, quindi Don Lucangelo ha consigliato noi catechiste di fare

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

un grande cuore posto ai piedi dell'altare come consegna del segno. Il significato di ciò è stato di far capire ai bambini che Gesù è amore e soprattutto farlo capire a noi adulti, che ci dovremmo immergere ogni giorno di più in questo cuore grande pieno di amore che solo Dio può donare. Se comprendessimo meglio queste parole "Il tuo cuore è la mia casa" sono sicura che non lo lasceremo mai più. Le confessioni si sono svolte nei giorni 7-8-9 maggio, dove i bambini accompagnati dai genitori ed accolti dalle catechiste nel salone parrocchiale, dopo una breve riflessione, si sono recati in Chiesa. E' stato bello vedere i loro volti pieni di timidezza ma anche di gioia. Prima della funzione i bambini hanno posto le loro vestitine candide, indossate il giorno del battesimo, in una cesta. Subito dopo i nostri sacerdoti, dopo una breve riflessione, finalmente hanno confessato tutti i bambini. Dopo aver ricevuto il sacramento ognuno dei bambini ha posto su questo cuore la propria foto. La confessione si è conclusa, come sempre, con tante belle parole dei nostri sacerdoti, che ogni giorno ci ripetono. Per me, come per altre catechiste, è stato bellissimo ed emozionante accompagnare questi bambini per la prima volta al sacramento del perdono. Concludo augurando a tutti i nostri piccoli una buona e serena estate con la gioia di rivederci l'anno prossimo per la loro prima comunione.

► Angela Liguori

IL SACRAMENTO DELL' EUCASTIA

LA PRIMA COMUNIONE

E' stata grande la mia gioia in questo anno catechistico, poiché ho accompagnato un gruppo di bambini a ricevere per la prima volta Gesù nel "Pane Santo". Ci siamo preparati per vivere con impegno e diligenza questo primo incontro con Gesù, vivendo un ritiro spirituale, il giorno prima della Comunione, presso il nostro Seminario Diocesano. Qui è stato presentato ai bambini il segno



che ci avrebbe accompagnato durante la celebrazione eucaristica, un segno pensato e pregato dai nostri parroci con tanta attenzione e premura, affinché fosse attinente al tema pastorale di quest'anno : "La Preghiera". Rimane sempre un mistero il modo in cui il Signore nostro Dio tocca delicatamente il cuore dell' uomo per farlo danzare d' Amore...Si, danzare perché il segno proposto da don Lucangelo e don Graziano, ci porta quest'anno a capire che la vita dei nostri bambini è toccata da quell'Amore che conduce a camminare su un sentiero di melodie frutto dell'armonia di tante note. Alla luce di ciò le catechiste hanno realizzato delle note colorate in cartoncino e su ognuna di essa hanno applicato la foto di ciascun bambino, note che poi sono state collocate su un grande cuore rosso. Nel centro di questo cuore vi è un pentagramma che rappresenta la nostra vita e come su ogni pentagramma c'è all'inizio una chiave di violino per far partire la musica, così la nostra chiave è rappresentata dalla preghiera che si pone come punto di partenza nella nostra vita. I bambini hanno subito appreso questo segno e mi ha sbalordito che, nella realizzazione dei cartelloni durante il ritiro, abbiano disegnato la chiave di violino sia centralmente al pentagramma che alla fine, spiegando

come la preghiera non solo si trova all' inizio della vita, ma deve accompagnarla anche nel mezzo e alla fine... Questa è stata una grande riflessione poiché, proprio dalla purezza e dall' umiltà dei bambini, noi adulti dobbiamo accogliere nel cuore e nella mente che il Signore "cambia la nostra vita". Egli si dona a noi nel pane per accompagnarci lungo la via del nostro impegno quotidiano, che deve essere vissuto con piena fiducia in Lui. Vivere con i bambini questa esperienza mi ha arricchito, aiutandomi a camminare e a mantenere salda la mia fede e l'amore per Gesù... Le loro emozioni , le loro domande , la loro gioia nel vivere l incontro con Gesù, mi portano a credere che devo accompagnare questi bambini, in questo percorso catechistico, non stancandomi mai di ripetere loro che Gesù vuole essere il nostro Amico più intimo, il nostro compagno di viaggio che mai ci abbandona, ma che, anzi, ogni giorno partecipa alle nostre gioie e ci consola nei momenti di dolore e tristezza. Quando si incontra Gesù e si comincia a capire che ci ama infinitamente e che vuole tutto il nostro amore , ci rendiamo conto che Gesù è l'Amico di cui non si può fare a meno. Concludo ringraziando il Signore per avermi fatto dono di questa chiamata e perché, nonostante i miei limiti, mi sostiene con la Sua forza nelle mie debolezze, affinché possa accompagnare con pazienza e perseveranza i bambini in questo viaggio, lungo una vita, dove la musica delle loro note ritma i passi di una Sinfonia Speciale che bisogna sempre Ascoltare e Seguire... .. LA SUA PAROLA

► Tiziana Caramia

In occasione della cresima celebrata dalla Parrocchia di Carosino. Don Lucangelo ha organizzato un incontro di preghiera con i cresimandi e con i padrini degli stessi al fine di riflettere sull'importanza del sacramento. E' stata anche l'occasione in cui lo stesso ha ricordato quali siano i valori veri che accompagnano l'esistenza di ogni uomo chiedendo di non rincorrere falsi miti ma di cercare di raggiungere la pienezza dello spirito attraverso l'incontro con Dio. Ero presente all'incontro e mentre Don Lucangelo ci parlava mi sembrava che lo stesso dava voce a quelli che erano i miei pensieri più intimi che mi accompagnano durante la giornata lavorativa. Quotidianamente ho a che fare con tanti problemi che sovrastano la mia psiche, con tante richieste da evadere e tanti consigli da dare. Non è un lavoro facile. E' un lavoro che da comunque mille soddisfazioni, non ultime quelle economiche, ma che purtroppo o meno male non basta. C'è bisogno di altro. C'è bisogno di incontrare Dio la domenica, c'è bisogno di dare un senso cristiano a quello che faccio, c'è bisogno di trasmettere i valori cristiani ai figli. Non voglio correre dietro al potere, alle cose effimere della vita ma voglio vivere cristianamente. Viviamo una grave crisi economica con inevitabili ripercussioni sulla vita sociale di ognuno di noi. Possiamo e dobbiamo travolgere la crisi solo ritornando a sposare i valori autentici della vita che passano attraverso la riconciliazione con Dio. Possiamo e dobbiamo cambiare il mondo che in questo periodo ci sembra nemico. La solidarietà di ogni uomo nei confronti dei suoi simili aiuta a sentirci meno soli e ad avere fiducia nel prossimo e anche nel futuro. Ricordo che quando ero all'Università avevo una immagine della Madonna di Carosino appesa nella mia stanza. Pregavo ogni giorno quella figura ed anche nei momenti più bui passati in quel periodo non mi sentivo mai abbandonato da Lei. Anche oggi nei momenti di sconforto affido le mie preghiere alla Madonna. Abbiate fede Lei non ci lascerà mai soli e nel silenzio di ognuno di noi sentiremo il suo mantello avvolgerci.

Un genitore

Pellegrinaggio Vicariale alla Madonna della Camera

Un cammino tra fede e tradizione

Come ogni anno, il 13 maggio è consuetudine per i carosinesi recarsi in pellegrinaggio alla Madonna della Camera, una chiesetta sita nei pressi di Roccaforzata e poco distante da Carosino. E' un piccolo santuario sorto in una zona verdeggiante silenziosa e quasi mistica, che vede molti fedeli provenienti non solo da Carosino ma anche dai paesi limitrofi, spesso accompagnati in preghiera dal sacerdote della propria parrocchia. La nostra comunità segue con fervore religioso questa tradizione cristiana da diverso tempo anche se quest'anno, purtroppo, una pioggia copiosa ne ha impedito la realizzazione. Ad una prima delusione per l'ostacolo meteorologico, ha fatto seguito l'aspettativa gioiosa del compimento di questo momento religioso, che ha sempre avuto un grande riflesso nella nostra comunità. Per tanti, infatti, questo pellegrinaggio è da sempre un momento di attesa e di grazia, che accomuna nella preghiera e che affascina gli stessi fedeli che vi partecipano anche nella comunione fisica, quando cioè ci si incontra tutti a metà strada, per raggiungere poi insieme il santuario. Durante il cammino, tra il verde e il profumo delle campagne che sembrano anch'esse intrise dall'eco delle preghiere recitate dai pellegrini, si cantano le lodi alla Vergine Maria. Si arriva così alla cappella della Madonna della Camera, dove si incontrano altri fedeli in attesa della santa messa, che sarà concelebrata dai sacerdoti. La meta di un santuario per un pellegrino, rappresenta senza dubbio il significato di una fede vera, profonda e piena di speranza. Il pellegrinaggio infatti è l'immagine stessa della spiritualità cristiana, come ci ricorda Davide che si presentò davanti a Dio pregando a nome di tutto il popolo di Israele dicendo: "Noi o Signore siamo pellegrini e stranieri come tutti i nostri padri" (Cr.29,15). Non solo. Il pellegrinare, infatti, può rappresentare quasi la parabola della fede, che riesce a tenerci lontani dalla tentazione di essere troppo attaccati alle cose materiali. E questo accade sia nei pellegrinaggi di questi santuari minori che in quelli più famosi come Lourdes o Fatima, dove è soprattutto l'incontro con la "Parola" che evangelizza, a rappresentare il momento più forte. E chissà quanti volti avrà incontrato in questo santuario nostrano la Madonna della Camera e quanti pellegrini hanno ritrovato in lei il volto di Maria e, attraverso lei stessa, quello di Gesù. Chi pellegrina con fede vera e sincera, comprende con pienezza il significato di questo viaggio che non si limita ad una semplice passeggiata, ma è meta verso le proprie radici spirituali. Ed a proposito di camminare e di pellegrinare, vorrei consegnare al lettore il pensiero di un sacerdote e poeta del nostro tempo, p. David M.Turoldo, il quale amava dire: "Anima mia, canta e cammina. E anche tu o fedele, oppure tu uomo di nessuna fede: camminiamo insieme, e l'arida valle si metterà a fiorire: Qualcuno, Colui che tutti cerchiamo ci camminerà accanto".

► Adele Laneve

“In Principio la Parola”:

giovani e giovanissimi al Seminario Regionale di Molfetta

Venerdì 25 maggio la grande famiglia del Seminario Regionale di Molfetta ha onorato e celebrato la sua Mamma protettrice, la



Regina Apuliae. Cuore della giornata è stata certamente la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo di Bari S.E. Mons. Francesco Cacucci, nella quale la figura di Maria è stata esaltata in modo particolare per l'attualità e la freschezza di quel suo invito rivolto ai servitori delle nozze di Cana, “*Fate quello che Egli vi dirà*” (Gv 2, 4). Il momento serale è stato invece affidato a noi, giovani e giovanissimi carosinesi: dopo il

bellissimo momento di riflessione e preghiera dello scorso anno vissuto *Nel saio di Francesco*, questa volta abbiamo potuto condividere con gli amici del Seminario *In principio la Parola*. Quale poteva essere del resto il modo migliore per ringraziare il Signore del dono di Maria, se non una lode alla Parola che l'ha inabitata e fatta Sua...? Guidati ed incoraggiati, come sempre, da don Lucangelo e don Graziano, abbiamo vissuto una serata meravigliosa...e potuto aiutare i numerosissimi presenti ad entrare nel vivo della preghiera

proprio perché anzitutto noi ne eravamo coinvolti. La musica, la danza, i gesti, i simboli, il canto, la lettura di brani della Scrittura e riflessioni...il tutto è stato, ancora una volta, canale di trasmissione di un messaggio d'amore e speranza, reso ancora più vivo dai nostri volti partecipi, concentrati e sorridenti. La soddisfazione più grande va al di là dell'ottima riuscita del lavoro...perché ciò che più conta è l'aver trasmesso un po' di noi, un po' del nostro cammino, un po' del nostro desiderio di pienezza. Del resto le nostre guide non smettono di spronarci, in ogni



momento che viviamo, a farci strumento anzitutto di preghiera e a mettere in gioco i nostri talenti per la gloria di Dio. Per questo i tantissimi apprezzamenti ricevuti, prima e dopo, siano di incoraggiamento a continuare a camminare in questa direzione, superando insieme ogni difficoltà e gustando i frutti dell'amore conviviale.

“Complementi...perché vedervi tutti insieme è un segno di speranza!” ; “Si percepiva la

bellezza di una intera comunità parrocchiale unita intorno ai suoi pastori e armoniosa. È lo Spirito che opera tutto questo!” ; “Avete contagiato l'intero seminario: da qualche giorno nei corridoi non si sente altro che cantare l'Amore non si ferma...!” (Alcuni seminaristi).

“Grazie per averci fatto sia pregare sia comprendere come la comunità parrocchiale lavora e investe sui giovani” (don Luigi Renna, rettore del Seminario).

“Grazie di come siete: è stato un tripudio di emozioni!” (Annalisa Caputo, CVS Bari).

“Complimenti per la stupenda serata che ci avete donato: era

un lavoro di qualità ma voi l'avete reso fruibile a tutti con la vostra gioia e la fantasia con cui avete unito musica, canto e Parola. Complimenti anche e soprattutto ai vostri bravissimi sacerdoti! La cosa più bella è stata sentire altre mamme lì presenti, un pò lontane dalla Chiesa, dire «Questo è ciò di cui abbiamo bisogno oggi!». Grazie davvero...!” (Catechista parrocchia Sant'Achille, Molfetta).

Giovani e giovanissimi

Attenzione al povero... attenzione al Cristo

Quale altro supremo interesse deve avere la comunità cristiana se non quello di testimoniare il "Suo Signore"?

Da sempre sosteniamo che Gesù è il Signore della nostra vita, ma ci siamo mai chiesti il perché?

La risposta la troviamo rivedendo la nostra esistenza: siamo stati battezzati, abbiamo imparato a conoscere il Signore attraverso la Parola e a ri-conoscerlo attraverso la testimonianza ricevuta, siamo entrati in sintonia con Lui, siamo stati toccati dal Suo Amore, redenti dalla Sua misericordia e plasmati dallo Spirito Santo che forma continuamente la Comunità. La coscienza di Gesù ci ha liberato dalla chiusura in noi stessi e nelle nostre idee, aprendo nuovi orizzonti di speranza, lungimiranze di bene e profezie di virtuoso rinnovamento. Gesù è divenuto ed è per noi forza, presenza, salvezza, vita nuova, pienezza, gratuità, donazione e non possiamo fare a meno di manifestarlo oggi, cercando sempre le forme più originali che lo Spirito Santo ci suggerisce. Ne consegue che il nostro compito di "mandati" è quello di portare a tutti la buona notizia del Vangelo e di non perdere occasione per impregnare di "primo annuncio" tutte le attività che viviamo nella comunità, in ogni sua articolazione.

Per attuare questa missione, il parroco, nel nostro caso Don Lucangelo, insieme al Vicario Don Graziano, si avvale di diversi organismi pastorali tra i quali la CARITAS, il cui scopo è proprio quello di animare la comunità cristiana.

Con chiarezza occorre qui ricordare che la Caritas non è un gruppo di cristiani che detiene l'esclusiva della Carità, ma esso serve per ricordare a tutta la comunità che i figli di Dio sono chiamati ad esercitare, praticare, vivere la Carità, che è Dio stesso! Essa non è l'elemosi-

na o almeno non è solo quella, ma consiste nell'amore di Dio, che si traduce nel volere bene all'altro, nel volere il bene della vita dell'altro e quindi nel comunicargli Gesù stesso attraverso il nostro agire verso di lui. Qualsiasi cosa facciamo di concreto e di reale nei confronti del nostro prossimo se non ha il sapore e la prospettiva dell'annuncio si svuota dal suo significato più profondo e corriamo il serio rischio di fare ogni cosa da e per noi stessi. Lo Spirito che deve prevalere, come è nello stile del lavoro Caritas, è quello dell'azione pedagogica. Tutte le iniziative, i progetti e i servizi a sostegno dei più poveri e deboli, che la Caritas Parrocchiale mette in atto, devono necessariamente costituire un'occasione di riflessione, di sensibilizzazione e di crescita dell'intera comunità! D'altronde Gesù è stato altissimo modello di amore per i deboli e nella sua vita ci ha dimostrato come avere cura di loro. Noi che cerchiamo di stare alla Sua sequela dovremmo comprendere che la Carità ci avvicina a Dio e non può essere disgiunta da un cammino di vita cristiana autentico. Nella nostra comunità deve subentrare sempre di più la consapevolezza che **l'attenzione al povero è attenzione al Cristo** e che tutti abbiamo bisogno di Carità, noi stessi, chi ci sta vicino e tutti coloro che incontriamo... siamo tutti "mendicanti di amore"! Dobbiamo essere consapevoli, inoltre, che per vivere la Carità occorre alimentare la nostra vita di fede attraverso la partecipazione alla Liturgia e l'approfondimento della Parola di Dio, questi aspetti, fortemente incarnati nella vita credente, non possono essere esclusi perché il nostro "fare la carità" perderebbe di senso ed efficacia. La Caritas Parrocchiale

ha avuto in questi anni un notevole sviluppo se si considera che già all'indomani del suo insediamento alla guida della nostra Parrocchia, Don Lucangelo ha dimostrato una particolare predilezione per i poveri, incarnando il Magistero della Chiesa in modo edificante e coinvolgente per tutta la comunità. E dopo un primo periodo di conoscenza e di presa di coscienza della realtà del territorio, all'inizio dell'A.P. 2010-2011 il Gruppo Caritas si è consolidato con una propria struttura organizzativa, è stata individuata la figura laica del Direttore Caritas Parrocchiale, nella fattispecie Piero Conte, così come prevede lo statuto e si è provveduto a stipulare la convenzione con il Banco Alimentare, per attingere ai prodotti della Comunità Europea. La Caritas è impegnata in diversi ambiti di intervento: **CENTRI DI ASCOLTO** la cui azione si è rivelata preziosa per delineare una sorta di mappa dei bisogni del territorio, monitorando continuamente le nuove necessità e le nuove emergenze; **ATTENZIONE AMMALATI**, che come Gesù ci ha insegnato, si occupa di visitare e confortare gli ammalati e gli anziani soli; **CONDIVISIONE** che cura l'approvvigionamento, la preparazione e distribuzione dei pacchi viveri ed il ritiro e la consegna degli indumenti; **CONVIVIALITÀ** che si impegna nella preparazione dei momenti conviviali per tutti coloro che sono aiutati dalla Caritas, oppure per altre occasioni o iniziative a scopo di sensibilizzazione e/o raccolta fondi.

Le risorse della Caritas sono solo "mani attraverso", nulla viene trattenuto e tutto passa in favore dei destinatari finali cioè i poveri, tutta l'opera è ispirata a criteri di giustizia e trasparenza come dimostra la gestione contabile che deriva dalle varie attività. Per di più, tutti i Mercoledì (16,00-18,00), presso la sala parrocchiale Don Tonino Bello, alcuni volontari Caritas accolgono i fratelli e sorelle di altra nazionalità presen-

ti nella nostra comunità, in particolare **le badanti**, che con tanto zelo accudiscono gli anziani nel nostro paese. Tutto questo lavoro ha dato vita ad un vera e propria rete di comunicazioni e di relazioni significative, che offre la possibilità anche a chi è più svantaggiato sul piano spirituale, morale, economico, culturale o assistenziale di ricevere il necessario sostegno. Qui si evidenzia "la grande valenza sociale" della Caritas, pur nella consapevolezza che essa non può sostituirsi alle Istituzioni, ma di concerto con esse deve trovare la maniera migliore per combattere le povertà sempre crescenti. Infine voglio sottolineare due aspetti, primo: l'aumentato numero dei volontari caritas, più di 80 distribuiti nei vari ambiti, indicano una nuova diffusa consapevolezza della bontà di questo servizio, aggiungo l'invito a partecipare perché c'è posto per tutti. Secondo: l'attenzione della Caritas Diocesana, che ha voluto stabilire nella nostra Parrocchia S. Maria delle Grazie di Carosino, uno dei 3 centri di riferimento del progetto **"LA FAMIGLIA AL CENTRO DELLA CARITÀ"** coordinato dal Tutor Ciro Di Leo e finanziato dalla CEI-Caritas Nazionale con l'8xmille. Attraverso questo progetto si spera, per quel che sarà possibile, di raggiungere e superare lo stato di fragilità di tante famiglie, per loro sono previsti dei corsi mirati e retribuiti, con lo scopo di individualizzare i bisogni e promuovere il cambiamento, nella coscienza della propria dignità e dei propri diritti-doveri. A breve partiranno dei corsi di formazione anche per gli operatori caritas, perché anche noi abbiamo bisogno di sempre maggiore consapevolezza. In questo senso molto edificante è stata la testimonianza del diacono permanente Nicola Volpicella, proposta dal tutor Ciro Di Leo, un'ulteriore bella occasione di crescita per tutta la comunità.

► Antonio Frascella

Ti ringrazio Signore...

Il ringraziamento per un Dono ricevuto

Ti ringrazio Signore per la straordinaria grazia che mi concedi di poter stare di fronte a Te.

Grazie per lo sguardo che hai posato su di me e per il Tuo immenso Amore.

Ti ringrazio Signore, per le benedizioni che ogni giorno mi doni e che spesso ho preso per scontate.

Grazie per il Tuo disegno su di me.

Grazie per il tempo che mi hai dato da vivere e per il tempo che vorrai offrirmi in futuro e che ancora non mi appartiene.

Grazie per le persone che mi fai incontrare ogni giorno; per gli amici e per le persone che non conosco ma che sono comunque testimonianza del Tuo Amore.

Grazie per la mia famiglia e per coloro che mi sostengono nel Tuo progetto.

Ti ringrazio Signore per i miei genitori e per tutte quelle persone che da bambino hanno seminato nel mio cuore tantissimi semi della Tua Parola e del Tuo immenso Amore.

Ti ringrazio Signore per le persone che dalle mie umili mani riceveranno il Tuo preziosissimo Corpo.

Mantieni accesa in me, Signore la luce della speranza, approfondisci le radici della mia fede, allenami al sorriso quotidiano e aiutami affinché anche io possa testimoniare il "profumo" del Tuo Amore per far sentire a tutti la Tua presenza.

Guidami, con l'aiuto dello Spirito Santo e della Madonna che da bambino ho imparato a chiamare Madonna d'Ogliastra e che ora invoco con il titolo di Madonna delle Grazie di Carosino, affinché possa sempre scegliere la via sicura che conduce a Dio compiendo la Sua volontà e perché tutto il mio operato sia un continuo lodarTi e se qualche volta dovessi cadere fa che subito possa rialzarmi.

Custodisci in me l'emozione che ho avuto nel primo momento che ho avuto tra le mani il Tuo Corpo affinché non mi abitui mai alla Tua presenza ma ogni volta che prenderò tra le dita quel pane fatto Carne o Ti porterò agli altri sia sempre un momento di adorazione e ringraziamento, si ravvivi in me sempre lo stupore per la Tua viva presenza.

Grazie per questa preghiera di Adorazione.

Alessandro Lai

Riceviamo e pubblichiamo la lettera e poi una testimonianza inviata dall'amico Cosimo D'Elia, che attualmente vive a Milano e che ci ha chiesto notizie su Don Angelo Marzia e anche su Franco Manigrasso.

► **LETTERA:** Negli anni 1960/65 - scrive D'Elia - ero chierichetto e aspirante presso la Chiesa di S. Antonio a Taranto, sapevo che dopo Taranto era stato mandato a Carosino ma poi pian piano ne ho perso le tracce. Di Franco Manigrasso (se parliamo della stessa persona) potrei essere stato compagno di scuola al liceo scientifico Battaglini di Taranto. Il Franco Manigrasso di cui parlo io (Ciccio) dovrebbe essere del 1951, di Carosino, Architetto. Se è lui, e se volete, potreste passargli il mio indirizzo email così che possa contattarmi.

► **TESTIMONIANZA SU DON ANGELO MARZIA:** *Grazie ad internet mi è stato possibile venire a conoscenza del libro "Don Angelo Marzia: un uomo innamorato di Dio" di Floriano Cartani. E così finalmente ho avuto sue notizie. Non ho mai smesso di pensare a Don Angelo. Lo penso da 45 anni. Chi lo ha amato e ne ha apprezzato le virtù pastorali potrà provare piacere nel leggere alcune righe che riguardano un Don Angelo in epoca pre-carosiniana. Sono stato chierichetto e "aspirante" nella Parrocchia di Sant'Antonio a Taranto, dal 1963 al 1968. Chiesa di Sant'Antonio! Una fabbrica di Messe, la definivo io. La domenica si cominciava alle 6.30, poi alle 8, alle 9, alle 9.45 (Messa per i bambini in Cripta S. Rita), le 10, 11, 12, 12.45, 18 e 19.30. La Messa delle 6.30 veniva servita dal sacrestano; per tutte le altre noi aspiranti dovevamo assicurare almeno un Ministrante, se non due o più. I sacerdoti residenti, a mia memoria, erano almeno 5: Don Angelo D'Ettore, Parroco, Don Michele Lucarella, Don Antonio Cotugno, Don Franco Costantini e, dal 1964, Don Angelo Marzia. Ma la domenica arrivavano almeno altri due o tre sacerdoti a dire Messa: ricordo Mons. Orazio Trani e Padre Cosimo (Passionista). Don Angelo ci portò musica e sorrisi. Talvolta entrava in Associazione e giocava con noi a biliardino o a ping pong. A quell'epoca ero studente delle medie presso la scuola Dante Alighieri di Taranto, dove lui insegnava religione. Per tutti un sorriso; per me un sorriso complice e d'intesa, visto che alle 7.30 gli avevo servito Messa. Decine, centinaia di Messe servite a lui e agli altri officianti. Ricordo una volta, il Giovedì Santo, tra una funzione e l'altra il Parroco mi mandò nel negozio delle suore Paoline a comprare 5000(!) particole per la Pasqua. Una fabbrica di Messe, torno a dire. E di confessioni. La coda presso il confessionale di Don Angelo era lunga... anche di noi chierichetti. Poi ci lasciò per Carosino. Io l'andai a trovare un paio di volte ma poi le cose della vita ci divisero: università, lavoro, estero per me, Attività pastorale per Lui. Ed ora che ho messo radici a Milano e sono nonno, non dico che penso a don Angelo ogni giorno, ma molto molto spesso, sì, lo posso dire. Ora ho l'età che aveva lui quando lasciò la vita terrena. "Eminenza", disse don Abbondio al cardinal Federigo, "chi non ha il coraggio, non se lo può dare". Parafrasando don Abbondio potrei dire "Chi non ha la fede, non se la può dare". E così dopo un'adolescenza allietata dall'aver incrociato il cammino di don Angelo, sono diventato scettico, agnostico. Nessuno è più triste di chi non ha fede, ma la cerca. Sono sicuro che se avessi potuto frequentarlo, rivederlo, confidarmi, chiedergli consiglio, chissà... Un'occasione averlo incontrato, un'occasione (perduta) averne perso le tracce.*

Cosimo D'Elia

San Donato Milanese

Caro Cosimo, Mimmo si dice ancora dalle nostre parti non sò li da te. Innanzi tutto grazie per la tua bellissima testimonianza su don Angelo Marzia. E' vero: "Chi non ha la fede, non se la può dare". Ma attenzione: c'è un sentirsi cristiani ed un essere cristiani. Don Tonino Bello, che ti invito a recuperare nella lettura e soprattutto nello spirito, aveva parole bellissime a questo riguardo, soprattutto per chi è in ricerca e, forse, non si è ancora accorto che Dio Lo ha trovato da tempo. Diceva, il vescovo di Molfetta scomparso prematuramente: " Non fidatevi dei cristiani "autentici" che non incidono la crosta della civiltà. Fidatevi dei cristiani "autentici sovversivi" (...) *Il cristiano autentico è sempre un sovversivo; uno che va contro corrente non per posa ma perché sa che il Vangelo non è omologabile alla mentalità corrente.*" Ed Enzo Bianchi, priore di Bose, rincalza da far suo affermando che: " ... se già si crede nell'altro, come non si può credere in Dio?." Ti consiglio vivamente di addentrarti e di farti seguire da questi due veri e propri binari della fede di oggi. Una fede che ci invita a portare il Risorto prim'ancora nel nostro cuore e poi agli altri. Io sono convinto che tu sia già su questa strada ed hai bisogno solamente della "chiave di violino", come afferma don Lucangelo parroco di Carosino, per suonare la tua meravigliosa sinfonia che hai già scritto e che scrivi tutti i giorni nella tua lodevole attività di volontariato di cui mi hai parlato. Il nostro don Angelo era così, ricordi?, di una umiltà che straripava ricchezza di spirito e bontà d'animo da tutti i pori, che riconducevano ad un solo quadro: L'Eucaristia (e non credere che sia stato tanto capito). Un forte abbraccio nella convinzione che non hai bisogno di cercare Dio, perché Lui è sempre stato ed è adesso lì accanto a te (Un'ala di riserva - don Tonino Bello), basta solo accoglierlo...Ciao

Floriano Cartani ACS Comunic@re

Le zelatrici..... custodi delle Madonnine di strada

A Carosino sopravvive ancora oggi una tradizione molto antica tramandata dagli avi, rappresentata dalla consegna nelle case del paese di varie Madonnine. Questa usanza è curata dalle cosiddette 'zelatrici' le quali si preoccupano di far girare in ogni casa della propria zona l'immagine della Madonna delle Grazie di Carosino. Ogni Madonnina fa il giro di ogni quartiere passando di casa in casa, partendo sempre dalle case di queste zelatrici. Chi la riceve dovrebbe trattenerla una notte e un giorno e poi passarla alla casa affianco. Ma, molto spesso, qualcuno pensa di trattenerla qualche

giorno in più, forse perché dietro quell'immagine si scorge la presenza della Madonna che spinge a rafforzare le suppliche e le preghiere di speranze a lei rivolte. In alcune case, dove la fede è più profonda, durante la permanenza della Madonnina viene anche recitato il santo rosario. Non una semplice tradizione, quindi, né, tantomeno, un tramandarsi casuale, ma è un segno del modo di percepire quanto di più prezioso permane ancora nel nostro paese: la grande devozione alla Madonna. A quella 'grande madre' che, oltretutto, è Patrona e Protettrice del nostro paese e che si fa

preghiera per ogni famiglia si ritrova sotto il suo manto. E non è poco in questo tempo dove si sta perdendo sempre più la concezione della fede e dove si riesce sempre meno ad avere la capacità di guardarsi negli occhi, per comunicare e solidarizzare. Proprio questi momenti, in cui la Madonnina fa 'visita' nelle case e la famiglia si raccoglie in preghiera davanti alla sua immagine, possono racchiudere la vera intimità della fede, che si può riflettere nella vita quotidiana. Un percorso che ci porta ad accostarci al Signore attraverso la Madre, quella stessa Madre a cui don Tonino Bello rivolse una bellissima preghiera e che le nostre zelatrici ci ricordano ancora oggi nel mese di maggio, attraverso la devozione delle Madonnine di strada.

► Adele Laneve

ASSEMBLEA NAZIONALE ANFFAS ONLUS MONTESILVANO (PE)

26-27 MAGGIO 2012

Il 26 ed il 27 maggio u.s. si è celebrata a Montesilvano (PE) l'annuale Assemblea Nazionale ANFFAS Onlus, con la partecipazione di ben 142 sedi locali socie su un totale di 187, pari a circa l'80% del totale delle sedi locali; come ogni anno, anche la sede ANFFAS Onlus di Carosino "Amore e Solidarietà" ha partecipato all'Assemblea, con la presenza del suo Presidente Avv. Mario la Pesa, anche in qualità di Segretario e componente del Direttivo ANFFAS Onlus Puglia. Nelle due intense giornate di lavoro, fittissime di argomenti e temi da trattare, oltre alle consuete formalità istituzionali e statutarie, di fondamentale importanza sono stati alcuni temi di strettissima attualità trattati nel consesso assembleare: la disinformazione sulla condizione di invalidità dei nostri associati e la modifica dei criteri di calcolo dell'ISEE ai fini della compartecipazione delle persone con disabilità al costo per la fruizione dei servizi socio-sanitari. In questo momento di evidente e

grave crisi economica ma soprattutto sociale, la situazione e la condizione di vita delle categorie sociali più deboli, tra le quali non si possono non annoverare le persone con disabilità, subisce un gravissimo attacco anche a causa di una evidente campagna mediatica di disinformazione sulla condizione di invalidità e disabilità in cui versano evidentemente persone con disabilità intellettiva e relazionale, gravi e non. Fare di tutta un'erba un fascio è assolutamente errato e moralmente scorretto: far passare oggi nella società civile il messaggio che tutti gli invalidi sono dei falsi invalidi è quanto di più vergognoso e cristianamente inaccettabile si possa considerare; i falsi invalidi sono altri, i falsi invalidi sono quei soggetti sani che, grazie alla complicità dolosa di medici e componenti delle Commissioni di Invalidità miste ASL-INPS riconoscono la patente di invalido a chi invalido non è, dietro compensi illeciti e che vanno a

gravare pesantemente sul costo della spesa sociale e sanitaria. Noi persone con disabilità viviamo la nostra disabilità con assoluto orgoglio- innanzitutto – perché noi in cuor nostro sappiamo che la nostra condizione di vita non è una malattia patologica, noi non siamo handicappati, noi non siamo dei malati, e non vogliamo essere trattati come dei malati; noi siamo persone con disabilità, ossia persone vive e capaci di svolgere anche limitati atti di vita quotidiani, seppur con una scarsa autonomia, ma siamo – appunto – persone, così come sancito anche dalla Convenzione dell'ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità del 13/12/2006, ratificata in Italia il 30/03/2007. Quanto alla inaccettabile ipotesi di modifica della revisione dei criteri di calcolo dell'indicatore dell'ISEE e degli ambiti di applicazione di questo strumento previsto dalla manovra del Governo Monti (L. 214/2011), trattandosi questo di un intervento normativo che interessa milioni di famiglie italiane

(Continua a pagina 12)

La (dis)agiabilità può essere recuperata

*L'impegno della prof.ssa Conversano
dell'"O. Flacco" di Carosino*

Si è tenuta nelle settimane scorse in quel di Taranto DIDAMATICA 2012, una interessantissima tre giorni di incontri, presso le locali sedi della II Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali e della II Facoltà di Giurisprudenza. Il meeting ha inteso realizzare una sorta di ponte tra il mondo della scuola, quello degli Istituti di ricerca e formazione e quello delle aziende, sia pubbliche che private. Se da un lato il convegno jonico promosso annualmente dall'AICA (Associazione Italiana per l'Informatica e il Calcolo Automatico) e dedicato all'informatica per la didattica, ha misurato ed approfondito le ricerche proponendo e incentivando un uso consapevole delle tecnologie informatiche, dall'altro si sono registrati notevoli sviluppi innovativi tutt'ora in atto nel settore. Sono stati soprattutto i contributi metodologici e tecnologici a farla da padrona, aprendo veri e propri nuovi scenari didattico-formativi i quali, se adeguatamente sviluppati e attuati, porterebbero addirittura ad una neoriforma della scuola. Ma non solo. All'attenzione dei presenti sono pervenute da parte dei relatori congressisti esperienze e casi reali di studio che, in questa edizione jonica della manifestazione, hanno fatto tingere i lavori presentati persino di internazionalità. Stiamo parlando in particolare dell'attività di ricerca e sperimentazione,

oramai una vera e propria teoria pedagogica, relativa a "Progettare la Disa(gia)bilità con le Apps funzionali all'autonomia comunicazionale con le persone disabili", imperniata sulle nuove frontiere della comunicazione digitale a favore dei disabili. Scopritrice ed ideatrice di questo sorprendente studio sulle applicazioni concrete delle moderne tecnologie, è la prof.ssa Raffaella Conversano che insegna proprio qui a Carosino presso la scuola "O.Flacco" dell'I.C. "A.Moro" la quale è reduce dalla conferenza dell'International Congress VISUALIST2012 di Istanbul. Il lavoro di studio metodo-pedagogico della prof.ssa Conversano, grazie alla collaborazione del prof. Gaetano Manzulli (ITI "Pacinotti" di Taranto). Manzulli che si è occupato delle applicazioni tecnologiche, sta via via riscontrando il giusto riconoscimento anche tra gli accademici e gli addetti ai lavori, al punto tale che il suo "work in progress" a Didamatica 2012 è stato inserito nel *workshop* della conferenza di apertura, come lavoro scientifico di ricerca per la formazione dei docenti. Ma le sorprese positive per questo particolare studio presentato dalla Conversano non finiscono qui e, come si diceva prima, proprio di recente è fioccato l'invito a relazionarlo niente di meno che all'evento mondiale di ICICTE2012

(International Conference on Information Communication Technologies in Education) che si terrà agli inizi del prossimo mese di luglio a Rodi in Grecia. Si tratta certamente di una bella soddisfazione non solo per i risultati personali sin qui raggiunti dalla ricercatrice (che sarà anche l'unica italiana ammessa a relazionare nella conferenza greca), ma anche per l'intera cittadinanza di Carosino, che la vede assiduamente presente nella formazione dei nostri ragazzi. Purtroppo il successo scientifico si scontra molto spesso con la cruda realtà dei costi da sostenere, che aumentano sempre di più al crescere dell'importanza dello studio. Un capitale sociale, culturale e di ricerca, quello prodotto dalla prof.ssa Raffaella Conversano nel nostro territorio, che comunque andrebbe non solo meglio conosciuto ma certamente più valorizzato da tutti, a cominciare proprio dalle stesse istituzioni scolastiche e dagli enti locali, magari attraverso sponsorizzazioni ed appoggi economici che permettano di continuare l'indagine scientifica sin qui intrapresa. La speranza è che qualcuno si faccia finalmente avanti già per sostenere l'imminente convegno di Rodi in Grecia. Se così non fosse si rischierebbe veramente di tarpare le ali sia alla nostra brava ricercatrice (che sino ad ora ha portato avanti il progetto a proprie spese) ma anche alle persone diversamente abili che contano su queste innovazioni tecno-pedagogiche per avere numerose altre possibilità di crescita sociale.

► Floriano Cartani

(Continua da pagina 11) Assemblea Nazionale ANFFAS

e condiziona il loro accesso a servizi e prestazioni sociali e ad agevolazioni di varia natura, quindi anche le persone con disabilità, nell'Assemblea Nazionale ANFFAS si è deciso di inviare al Governo una decisa nota di protesta, con la quale si chiede con forza di non considerare "redditi" ai fini dell'ISEE le provvidenze assistenziali, quali – ad esempio – pensioni e indennità per gli invalidi civili, e di escluderne, comunque, l'applicazione per le prestazioni legate alla grave disabilità e ai percorsi di autonomia personale. ANFFAS Onlus su queste due problematiche è e resta in trincea, e non arretrerà di un millimetro per la tutela ed il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità.

ANFFAS Onlus Carosino "Amore e Solidarietà"
Presidente Avv. Mario La Pesa

“Viaggio nella famiglia tarantina” attraverso l’ottavo convegno diocesano dell’Ufficio-Scuola di Taranto

Si è svolto il 18 e 19 aprile presso l’I.T.I.S. “PACINOTTI” di Taranto l’8° CONVEGNO DIOCESANO DI PASTORALE DELLA SCUOLA, promosso dall’Ufficio Scuola dell’Arcidiocesi di Taranto. Sono stati due giorni intensi dedicati al tema “GENITORI OGGI PER GLI UOMINI DI DOMANI”, tema che ha offerto spunti significativi per lasciare all’utenza tracce di semina educativa. Ha introdotto i lavori il Direttore dell’Ufficio -Scuola, don **Ciro Marcello Alabrese**, che ha presentato il relatore dott. **Antonio Morelli**, Presidente del Tribunale di Taranto. Il pubblico a questo punto ha affrontato, guidato dal dottor Morelli, un “*Viaggio nella famiglia tarantina*”. Sono scaturite domande importanti che la società ha l’obbligo di porsi in questo periodo storico di grande trasformazione. È una società la nostra fatta di incertezze ma anche di grandi opportunità se solo abbiamo la pazienza e l’umiltà di “ascoltare” chi viaggia al nostro fianco. La capacità di relazione è alla base dell’intero processo educativo, ha affermato il relatore, è solo attraverso essa che le intenzioni educative diventano risultato educativo. Quando non c’è un autentico scambio relazionale tra genitori e figli, un investimento concreto di tempo da donare all’altro, anche il più grande sforzo educativo non produce effetti significativi. In questo caso il genitore deve prendere con grande impegno il suo ruolo da *pedagogista* manifestando nella quotidianità delle sue scelte, dei suoi comportamenti, a volte delle sue rinunce, la sincerità su cui si poggia il suo insegnamento. In poche parole per costruire una buona relazione educativa abbiamo bisogno di offrire la nostra disponibilità, affinché nostro figlio possa comprendere che ci prendiamo cura di lui, che ci sta “a cuore”. La citazione milaniana di “I Care” è stata ripresa anche dal relatore del secondo appuntamento, il prof. **Mario Pollo**, Docente di “Pedagogia Generale e Sociale” presso la Facoltà di Scienze della Formazione della Lumsa di Roma. Il dott. Pollo ha relazionato sul tema «Crescere ... che avventura! Per fortuna ci sono i genitori ... ». Nonostante il tema il professore ha esordito con una frase provocatoria: “*oggi c’è l’annullamento dell’età genitoriale*”. I genitori vogliono sentirsi eterni adolescenti, tendono a confondere i ruoli, parlano anche di sesso e di violenza di fronte a bambini di tenera età. Il bambino risulta circondato da molteplici attenzioni e informazioni. Tende a perdere il *sensum*, il suo mondo diventa una selva agrovigliata, nella quale è faticoso segnare un sentiero. E se il maestro lancia un seme, è difficile che questo attecchisca: rimane impigliato tra rami e liane. Il professor Pollo sottolinea poi il fatto di quanto sia poco frequente oggi il dialogo genitore-figli. E invece dobbiamo tornare ad avere la pazienza di ascoltare, non per segnare un percorso ma per affiancare il cammino delle future generazioni. Il pedagogo è colui che accompagna, come ci ricorda l’etimologia della parola, che deriva da *pais*-fanciullo e *agein*-condurre. Maria Montessori soleva dire spesso che una società sana si misura sul grado di “attenzione” che rivolge ai bambini: questo potrebbe rappresentare il nostro vero sviluppo, la nostra grande ricchezza. Solo così i nostri bambini riacquisteranno la capacità di orientarsi, per dotarsi della capacità di rinnovare il mondo. Camminando insieme.

► Elena Manigrasso

L’impegno di alcuni nostri concittadini...

Marinai ed eroi. Non in guerra contro un altro uomo, ma in pace alleati della vita. E’ accaduto a tre militari tarantini, in servizio presso la capitaneria di porto di Ancona, i quali grazie ad una rischiosa manovra marinaresca, sono riusciti prima ad affiancare un natante in vistose difficoltà e poi a salvare la vita dell’anziano conducente colto da male. La storia di questa bella “missione”, risalente al 27 settembre dello scorso anno, è venuta fuori solo in questi ultimi giorni poiché l’equipaggio in parola, imbarcato sulla motovedetta cp 861 della Guardia Costiera marchigiana è stato insignito dell’Attestato di Civica Benemerenzza. Si tratta del C° 1^ CI NP PELLEGRINO Ivan di Taranto, del SC 2^ CI NP/PN BALDARO Alessandro di Carosino e del SC 2^ CI NP/MS FOGGETTI Giorgio di Manduria. L’azione di soccorso prestata dai tre marinai jonici, come si legge specificatamente nella motivazione ricevuta, fu tutt’altro che semplice soprattutto nelle fasi di accostamento ed abbordaggio della piccola imbarcazione, avvenuto a circa un miglio dalla spiaggia di Marzocca. I militari della Capitaneria, allertati da alcuni pescatori che avevano notato lo strano zigzagare e girare su sé stessa dello scafo, nel corso dell’azione diedero prova di tutto il loro coraggio e della loro professionalità. Una volta arrivati sul posto, avevano in un primo tempo affiancato la barca impazzita, evitando di essere speronati dalla stessa e poi, con grande sangue freddo, un membro dell’equipaggio era balzato al suo interno per bloccare lo scafo e verificare le condizioni di salute dell’anziano pescatore, metterlo in sicurezza e consegnarlo successivamente ai medici del 118. Inutile sottolineare come il tempestivo intervento dei nostri uomini a bordo della motovedetta cp 861 sia stato indispensabile per consentito all’equipe del 118 di prestare le adeguate cure al malcapitato e di salvarlo da morte certa. Un riconoscimento per questo equipaggio attraverso il quale la città di Ancona ha inteso ringraziare la capacità, il coraggio e l’altruismo mostrati nell’occasione dai tre marinai tarantini, i quali col loro impegno sono riusciti a regalare un lieto fine alla vicenda. Per tutti noi sicuramente un motivo in più di soddisfazione grazie al nostro concittadino Alessandro Baldaro, classe 82 in servizio nella Guardia Costiera da 11 anni e attualmente di stanza ad Ancona proprio sulla motovedetta sar cp 861 che ha partecipato al salvataggio in mare. Alessandro ha saputo portare in alto il nome dei Carosinesi assicurando, insieme all’equipaggio, non solo col proprio lavoro marittimo ma con la propria responsabilità umana, la sicurezza dei marittimi e dei diportisti presenti della zona di sua competenza.

► Floriano Cartani

Silenzio e Parola

Convegno diocesano sulla 46^a Giornata delle

Comunicazioni Sociali

Lo scorso 18 maggio nella splendida cornice del Museo diocesano tarantino, si è tenuto un interessantissimo convegno dal titolo "Il ruolo del silenzio e della parola nell'etica comunicativa. Un equilibrio possibile", indetto per la 46^a giornata delle Comunicazioni Sociali". L'incontro, fortemente voluto dall'Arcivescovo di Taranto mons. Filippo Santoro (presente all'incontro) e organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali retto da don Antonio Papagni, ha visto, tra gli altri, la presenza del direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio e dello stesso direttore di Nuovo Dialogo don Emanuele Ferro. Veramente suggestivo l'incipit congressuale jonico che, traendo spunto proprio dalla tematica voluta dal Santo Padre per questa giornata "Silenzio e parola: cammino di evangelizzazione", ne ha sostanzialmente ricalcato l'auspicio affinché "...la comunicazione, in ogni sua forma, serva sempre ad instaurare col il prossimo, un autentico dialogo – ha precisato Benedetto XVI - fondato sul rispetto reciproco, sull'ascolto e la condivisione." Secondo queste linee guida si è sviluppato l'incontro, cui don Papagni è riuscito a dare un'intensità ed una profondità veramente encomiabili. Nel corso della sua introduzione il Direttore dell'Ufficio ha avuto modo di sottolineare come, in questo tempo, il silenzio spesso possa far paura e come invece, lo stesso silenzio, debba essere considerato parola. "Per questo – ha precisato don Papagni – le parole che

scaturiscono dal silenzio scavano in profondità e possono essere intese come riflessione, contemplazione, preghiera". Gli ha fatto eco Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire», il quale si è soffermato sul ruolo dei giornalisti e del giornalismo in generale, nel trambusto di notizie troppo spesso dominate da cronaca nera e gossip, tipico della contemporaneità. "Siamo in un periodo di crisi antropologica, dove il senso dell'umano è messo continuamente in discussione – ha spiegato Tarquinio – e noi giornalisti cattolici abbiamo una responsabilità doppia: quella di riscoprire e condividere, con i nostri lettori, la supremazia del messaggio rispetto al mezzo". Molto importante l'intervento dell'Arcivescovo di Taranto il quale, nel corso del suo saluto, ha messo in risalto il ruolo imprescindibile dei mezzi di comunicazione, i quali spesso rischiano di essere strumenti di chi non crede quando invece "...rappresentano un'opportunità straordinaria di comunione. (...) Meglio vendere una copia in meno – ha concluso mons. Santoro – che mancare di rispetto alla dignità". Nella parrocchia di Carosino da anni opera l'associazione culturale Comunic@re che, inserita nel Progetto Culturale CEI della chiesa cattolica, si occupa delle comunicazioni sociali anche attraverso l'attività di Animatori delle Comunicazioni e della Cultura e dei cosiddetti 'Testimoni Digitali'. Tutte realtà il cui impegno

a 360° nell'interno del tessuto comunitario territoriale, il Santo Padre ebbe modo di apprezzare e benedire nell'ormai famoso congresso nazionale dell'aprile 2010 di Roma. L'avvento di Don Lucangelo a Carosino ha sicuramente permesso una spinta ed una crescita spirituale ulteriore del gruppo Comunic@re che, tra l'altro, a preso ad incontrarsi almeno una volta al mese col parroco, favorisce la presentazione di opportuni libri, organizza dibattiti, edita un foglio parrocchiale locale e gestisce il sito parrocchiale. Di questo congresso diocesano, essenziale per il Centro Comunic@re come per tutti gli 'operatori della comunicazione', giornalisti e non, rimane di fondo la necessità di riconsiderare il ruolo del silenzio. Silenzio che, come ha detto lo stesso Direttore dell'Ufficio diocesano don Papagni, non è affatto mutismo, non è disinteressamento delle cose, men che meno censura (M. Tarquinio). Anzi. Andrebbe recuperato il ruolo fondamentale del silenzio, come vera e propria parte integrante nella totalità della comunicazione. Senza quel "tacere", quel "silenzio", per mettersi all'ascolto dell'altro, non si potrà mai giungere alla vera condivisione della comunicazione. Il "tacere", il "silenzio" a favore dell'altro, mette in ascolto e predispone all'altro in senso positivo e propositivo, aprendo le vie dell'accoglienza e del rispetto. Inoltre è solo nel "tacere" e nel "silenzio" più profondi, quelli del nostro cuore più intimo, che riusciamo ad incontrare Dio stesso perché, a dirla come il grande don Tonino Bello: "...solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlarci."

di Floriano Cartani



COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampato in proprio per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti per migliorare questa iniziativa e quanti vorranno sostenerla con il loro contributo

comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Graziano,
A.Caggia, F.Cartani, A.Lai, A. Laneve,
A. Leuzzi, E.Manigrasso, U.Sodoso,
A. Scarciglia, A.Campo.

Hanno collaborato

M. T. Annicchiarico, M. Conte, A. Lupoli, T. Caramia, A. Liguori,
M. La Pesa, T. Frascella

Il presente numero di Comunic@re è stato chiuso in data 31 maggio 2012 alle ore 19.00